

Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

N. 90 - 40531/2011

OGGETTO: “Progetto di derivazione d'acqua ad uso idroelettrico dal Rio Nanta” nel comune di Lemie.

Proponente: Clear Energy s.r.l.

Comune: Lemie (TO)

Procedura di Verifica ex art.10 l.r. n.40/1998 e s.m.i.

Assoggettamento alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

Premesso che:

- in data 15/07/2011 il sig. Pietro Siccardi, in qualità di legale rappresentante della società Clear Energy S.r.l., con sede legale in Mondovì (CN) - via Frabosa n. 54/4, ha presentato domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "*Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione*", relativamente al “Progetto di derivazione d'acqua ad uso idroelettrico dal Rio Nanta” nel comune di Lemie (TO), in quanto da esso deriva un'opera rientrante nella categoria progettuale n. 41 dell'Allegato B2 "*impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza installata superiore a 100 kW oppure alimentati da derivazioni con portata massima prelevata superiore a 260 litri al secondo. (...)*";
- In data 18/08/2011 è stato pertanto pubblicato sull'Albo Pretorio Provinciale l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati, relativi al progetto in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA.
- Il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni a partire dal 18/08/2011 e su di esso è pervenuta un'osservazione da parte di Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta.
- con nota prot. n. 697265-2011/LB6 e nota prot. n. 697261-2011/LB6 del 18/08/2011 sono stati invitati i soggetti interessati, individuati ai sensi dell'art.9 della l.r. n.40/1998 e s.m.i., a partecipare alla conferenza dei servizi che si è regolarmente tenuta il giorno 13/09/2011 presso la sede dell'Area Pianificazione Ambientale e Sviluppo Sostenibile in c.so Inghilterra 7 a Torino.

Rilevato che:

- Il progetto, ubicato in comune di Lemie, consiste nella realizzazione di un nuovo impianto idroelettrico ad acqua fluente con derivazione dal Rio Nanta (loc. Alpe Praiet) e restituzione dell'acqua turbinata nel rio stesso.

- I dati caratteristici dell'impianto del progetto sono:
 - Salto nominale 343,20 m
 - Quota del prelievo (s.l.m.) 1242,20 m
 - Quota della restituzione (s.l.m.) 895,80 m
 - Bacino imbrifero sotteso 7,1 km²
 - Portata media naturale 220 l/s
 - Portata massima derivata 400 l/s
 - Portata media derivata 145 l/s
 - DMV 50 l/s
 - Potenza nominale media 487,9 kW
 - Potenza nominale massima 1345,9 kW
 - Lunghezza della condotta forzata 2110m
 - Diametro della condotta forzata 500 mm
 - Lunghezza dell'alveo sotteso 2000 m
 - Producibilità media annua 3,32 GWh/anno

L'impianto in progetto è caratterizzato dalle seguenti opere:

- una traversa di tipo fisso con soglia derivante denominata a "trappola" la cui collocazione è prevista nei pressi della Località Alpe Praiet, immediatamente a valle dell'unione del Rio Grifone e del Rio Sagna, la quale origina in Rio Nanta. L'opera di presa consiste in un canale di derivazione a sezione rettangolare in cls a pelo libero, con asse ortogonale alla direzione di corrente dell'acqua della lunghezza di 3,30 metri sul quale in sommità verrà posta una griglia inclinata. La traversa di derivazione ha una lunghezza totale di 5,60 m (larghezza totale dell'alveo), di cui 3,30 m adibiti alla captazione e 0,50 m per il rilascio del DMV tramite una soglia a stramazzo posizionata in sponda sinistra. Il corpo dell'opera non emerge dal fondo alveo;
- un canale di derivazione, realizzato al di sotto della griglia di captazione, che ha una larghezza utile interna di 0,80 m, un'altezza di 0,80 m, una pendenza del fondo pari a 0,3% ed uno sviluppo di 5,60 m. Ai lati dell'opera di derivazione si prevede di realizzare due scogliere di protezione; nella prevista scogliera in sponda sinistra è ammorsato anche il canale di derivazione;
- non è prevista la realizzazione della scala di rimonta dell'ittiofauna in ragione del fatto che, secondo il proponente, l'opera di presa, essendo a trappola, non modifica il profilo dell'alveo. Per il rilascio del DMV si realizza uno stramazzo di tipo Bazin inserito nel corpo della traversa in c.a. in sponda sinistra del Rio Nanta, lato in cui da progetto è previsto il canale di derivazione. In tal modo il rilascio del DMV avviene sempre preliminarmente alla derivazione della portata d'acqua ad uso idroelettrico, dato che lo stramazzo risulta ribassato rispetto alla soglia della griglia di captazione (14,5 cm più in basso della soglia di derivazione);
- un canale di derivazione, del tipo a pelo libero e di dimensioni di 80x80 cm, che si diparte (completamente interrato) al di sotto della griglia di captazione; al termine della traversa di derivazione, si realizza un ulteriore tratto di canale di derivazione con la funzione di convogliare l'acqua alla vasca di carico in progetto di lunghezza totale 37 m circa. Il canale di derivazione termina all'interno della vasca di decantazione situata nella vasca di carico in progetto;
- una camera di carico, edificata in sponda sinistra, realizzata in conglomerato cementizio armato gettato in opera e completamente interrata ad eccezione della parete orientale del fabbricato nella quale si realizza l'accesso al locale. La parete a vista del fabbricato è rivestita in pietra a spacco naturale posata a secco con i serramenti in legno compreso l'architrave sempre in legno a vista. Sul lato Nord e Sud del fabbricato si realizzano delle scogliere di contenimento del terreno in massi rinverdite rispettivamente di lunghezza 3,50 m e 8,50 m, fondate nel terreno ad una profondità di almeno 1,00 m dal p.c.;

- una condotta forzata realizzata in acciaio con tubi del diametro di 500 millimetri, di una lunghezza complessiva di 2.110 m e completamente interrata lungo l'intero tragitto compreso tra la vasca di carico ed il fabbricato della centrale. A partire dalla vasca di carico, la condotta forzata è interrata in sponda sinistra del Rio Nanta in zona boschiva per circa 600 m, fino all'intercettazione della mulattiera esistente. Da qui in poi la sua posa avviene nel sedime delle strade esistenti (per circa 100 m nel sedime della mulattiera esistente, per circa 650 m nel sedime della strada asfaltata esistente). Immediatamente a valle della B.ta Borgial, si prevede che il tracciato della condotta forzata lasci la strada asfaltata e attraversi nuovamente una zona boschiva, lungo la linea di massima pendenza del crinale, per una lunghezza di circa 200 m, fino ad incontrare una pista sterrata esistente. Da qui, per 100 m circa, la condotta è posata nel sedime della pista suddetta per poi riuscire ed essere interrata in zona prativa per una lunghezza di circa 130 m. Infine, l'ultimo tratto di percorso della condotta, ossia fino al fabbricato della centrale, è previsto (in zona boschiva) parallelo alla sponda sinistra del Rio Nanta;
- un fabbricato centrale, parzialmente interrato, situato in sinistra orografica del Rio Nanta, nei pressi della Località Forno di Lemie. Sia il locale turbina, sia i locali tecnici hanno una struttura portante in c.a. e risultano completamente interrati ad eccezione della parete Est nella quale si prevede di realizzare i diversi ingressi ai locali. Il tetto dell'edificio è piano e completamente ricoperto con terreno vegetale poi inerbito. Sul lato Nord e Sud del fabbricato si realizzano delle scogliere di contenimento del terreno in massi rinverdite rispettivamente di lunghezza 6,00 m e 5,35 m, fondate nel terreno ad una profondità di almeno 1,00 m dal p.c.. Per un migliore inserimento ambientale, la parete a vista del fabbricato è rivestita in pietra a spacco naturale posata a secco con i serramenti in legno compreso l'architrave sempre in legno a vista;
- un canale di restituzione completamente interrato attraverso il quale l'acqua derivata dal Rio Nanta è restituita nell'alveo del corso d'acqua stesso alla quota di 895,80 m s.l.m.. Il tratto terminale della tubazione di restituzione in alveo è ammorsato nella scogliera in progetto e nel luogo di rilascio in alveo si prevede di realizzare una pavimentazione antierosione in massi fondata ad una profondità di almeno 1,00 metro dal punto più depresso dell'alveo;
- una strada di accesso al sito previsto per la realizzazione del fabbricato della centrale: essa parte dalla strada S.P.32 Viù – Usseglio in corrispondenza della Loc. Forno di Lemie e si prevede il suo utilizzo sia in fase di cantiere che di esercizio. Ha uno sviluppo di circa 500 m per una larghezza di 3 m, con sedime in terra battuta. Il percorso della strada di accesso interessa zone boschive e prative e incrocia per due volte la mulattiera sterrata esistente. La strada termina in corrispondenza del fabbricato della centrale dove si prevede di realizzare un piazzale di larghezza pari a circa 4 m. Il percorso della pista di accesso alla centrale coincide con quello già previsto dall'Amministrazione Comunale per collegare la parte alta della B.ta Forno di Lemie con una strada carrabile alla S.P.32.

Considerato che:

- nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:
 - nota di ENEL Distribuzione protocollata presso la Provincia di Torino il 25/08/2011 al n. prot. 0703288
 - nota prot. 0002679 del 12/09/2011 di ATO3
 - nota prot. 0040616 del 22/09/2011 di Enel Produzione S.p.a., Unità di Business di Cuneo
 - nota dell'ufficio tecnico del Comune di Lemie consegnata in sede di Conferenza dei Servizi ;

L'istruttoria tecnica condotta, le note sopra citate dei soggetti interessati e le osservazioni pervenute, hanno consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:

- Dal punto di vista **della pianificazione territoriale e di settore:**

- non sono state fornite indicazioni sull'inquadramento urbanistico delle aree su cui ricadono le opere in progetto secondo il Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Lemie.
- L'area d'intervento è soggetta a tutela secondo le disposizioni del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., - Art. 142 - lett. c) fascia di tutela di 150 m dalle sponde del corso d'acqua e lett. g) "i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento"
- L'area d'intervento risulta inoltre gravata dal vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923 e della L.R. 45/89.
- Per la Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica allegata al PRGC l'area d'intervento è classificata come IIIa, ad eccezione di una piccola porzione di condotta sotto strada (nei pressi di B.ta Borgial) classificata come I.
- Secondo l'ordinanza PCM n° 3274 del 20 marzo 2003 il progetto è localizzato in Zona 3 della classificazione sismica.
- Dal punto di vista **amministrativo e procedurale**:
 - Ai sensi dell'Allegato 4, punto 11, della variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTC2, approvata Deliberazione del Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21 luglio 2011, l'impianto in progetto ricade all'interno delle "aree di repulsione: ...c) i bacini idrografici ricadenti anche solo parzialmente in ambito montano (con riferimento ai limiti territoriali delle Comunità Montane) la cui superficie sottesa da un impianto idroelettrico in progetto sia compresa tra 5 e 10 km²; ...e) i tratti già sottesi da impianti idroelettrici esistenti o con concessione già rilasciata incrementati verso monte e verso valle di una lunghezza pari al 50% dell'estensione lineare del tratto sotteso...".
 - Come richiesto da ATO 3 nell'ambito di un eventuale procedimento di concessione, dovrà essere inserito nel relativo disciplinare il vincolo di priorità di utilizzo della risorsa idrica per acquedotto e di precisare nello stesso che non saranno indennizzate eventuali riduzioni delle disponibilità idriche derivanti da necessità idropotabili.
- Dal punto di vista **progettuale**:
 - Al fine di rendere maggiormente leggibile l'inserimento del progetto nell'ambito di area vasta andrà prodotto un elaborato cartografico di sintesi, redatto su base cartografica di dettaglio, nel quale sia contemporaneamente indicata all'interno dell'area vasta, rispetto alle infrastrutture (idrauliche, idroelettriche e del servizio idrico integrato) esistenti, o in fase di realizzazione, la localizzazione puntuale di tutte le opere in progetto, nonché dei punti di campionamento ambientale utilizzati e delle previste stazioni di monitoraggio.
 - Dovrà essere prodotta una planimetria basata su rilievo topografico che evidenzii le connessioni tra l'opera di presa e la camera di carico. Dovranno essere dettagliate le modalità di realizzazione delle opere di accesso ai cantieri e, nel dettaglio, alla zona dell'opera di presa. Dovranno, infine, essere realizzate apposite sezioni basate su rilievo topografico estese dall'opera di presa fino alla sovrastante strada asfaltata in sponda sinistra del Rio Nanta.
 - Dovrà essere valutata la possibilità di modificare il tracciato della condotta (così come presentato in progetto), prediligendo il passaggio sotto la strada asfaltata esistente piuttosto che in aree boscate.
 - Dovrà essere presentata una planimetria quotata che descriva nel dettaglio il tracciato della pista di accesso alla centrale. Per quanto concerne le richieste del Comune di Lemie di seguito elencate:
 - *verificare la possibilità di ampliare il sedime stradale nel primo tratto della pista, dall'innesto sulla S.P. 32 fino alla parte superiore della Borgata Forno, prevedendola della larghezza di 6 m*
 - *avvicinare il più possibile il tracciato alla borgata, realizzando eventualmente un'area di parcheggio e manovra;*

- dotare la pista nella parte terminale in corrispondenza della centrale in progetto, di una rotonda del diametro di 12,50 m, come previsto dall'art. 20 delle NTA del PRGC;
- eventuali piste di cantiere per la posa in opera della condotta siano essere mantenute ed adibite a piste ad uso agro-silvo-pastorale per la manutenzione di boschi e pascoli;

dovrà esserne verificata la fattibilità anche in relazione alla sussistenza di una compatibilità ambientale da delineare attraverso un'analisi puntuale dei possibili impatti positivi e negativi.

- La documentazione depositata risulta carente per quanto concerne la descrizione della fase di cantiere. In particolare, la realizzazione delle opere in progetto presume interventi cantieristici che potrebbero avere impatti significativi, che dovranno essere meglio dettagliati in sede di progetto definitivo. Inoltre, su opportuna base cartografica, sarà necessario localizzare le aree di cantiere e quelle di deposito dei materiali e degli inerti. Il cronoprogramma dei lavori dovrà mettere in relazione temporale le azioni di cantiere con gli impatti sulle specie faunistiche censite, molte delle quali protette, in particolar modo con l'avifauna e l'ittiofauna.
- Per quanto concerne gli inerti derivanti dalle operazioni di scavo e di riporto si richiede di fornire indicazioni sulle volumetrie (in sito e a mucchio), sulle modalità di deposito temporaneo o definitivo e sullo smaltimento, da definirsi in un apposito piano di gestione delle terre e rocce da scavo. Per quanto concerne quest'ultimo aspetto, occorrerà valutare la fattibilità o meno del recupero del materiale originato dallo scavo e/o dagli sbancamenti, preferendo in ogni caso, se fattibile, dal punto di vista normativo il riutilizzo al conferimento in discarica.
- Secondo quanto riportato nella nota di Enel Produzione S.p.a., si sottolinea che *“l'attuazione del progetto in questione, data la vicinanza con opere Enel, potrebbe comportare interferenze con l'esercizio degli impianti Enel esistenti e, nello specifico, con l'opera di presa sul Rio Nanta a servizio dell'impianto idroelettrico di Fucine di cui al R.D. 5159 del 03/06/1935”*. La stessa società richiede dunque *“che durante le attività di cantiere per la realizzazione dell'impianto, con particolare attenzione ai lavori in alveo, dovranno essere prese le opportune cautele per evitare l'intorbidimento delle acque che successivamente vengono captate dalle sottostanti opere di presa Enel. In mancanza di queste attenzioni potrebbe verificarsi un'anomala decantazione dei sedimenti all'interno dei canali Enel con conseguenti pesanti oneri legati a fuori servizio dei canali stessi per permettere la rimozione del materiale”*. ENEL sottolinea inoltre che *“si riserva la possibilità di integrare le presenti osservazioni a valle di una più attenta disamina delle interferenze del progettando impianto con le proprie centrali nell'eventuale prosieguo dell'iter istruttorio”*.
- Per quanto concerne la connessione alla rete elettrica si sottolinea che, come riportato da ENEL Distribuzione nella nota inviata, *non è stata presentata istanza di connessione dell'impianto di produzione di energia elettrica alla rete di ENEL Distribuzione; per questi motivi la società non può esprimersi con la soluzione tecnica che verrà adottata, la quale potrebbe avere impatto significativo su aree vincolate o private (per esempio attraversamenti di acque pubbliche con linea aerea o passaggio in proprietà private)*. Dovrà pertanto essere prevista la specificazione a livello progettuale e cartografico del percorso dell'elettrodotta (che dovrà essere, di preferenza, completamente interrato), del punto di allacciamento alla rete elettrica, delle fasi di cantiere necessarie alla realizzazione dell'opera e delle possibili interferenze con strutture e terreni pubblici e privati.

- Dal punto di vista **ambientale**:

Acque superficiali

- Dovrà essere verificata, con il Servizio Gestione Risorse Idriche della Provincia, la necessità di effettuare un anno di misurazioni in continuo delle portate all'opera di presa come previsto dal regolamento regionale n. 10R/2003.
- La documentazione, per quanto concerne il rilascio della concessione, andrà completata nel progetto definitivo con tutto quanto previsto dal regolamento regionale n. 10R/2003, dall'allegato A1 all'allegato A11.
- Dovranno essere dettagliate le caratteristiche tecniche e la localizzazione degli strumenti di misura e registrazione delle portate (portata derivata e portata rilasciata in corrispondenza dell'opera di presa), le modalità di installazione e trasmissione delle informazioni raccolte.
- Per quanto riguarda la possibilità di non realizzare la scala di risalita dell'ittiofauna in deroga rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente, dovrà essere presentata apposita istanza al Servizio Tutela della Fauna e della Flora dimostrando che il battente idrico residuo in ogni situazione idrologica sia sufficiente a garantire il libero spostamento della fauna ittica presente.
- Sebbene la previsione di rilascio del DMV presentata in progetto sia compatibile con quanto previsto dal Piano di Tutela delle Acque, si ritiene che il DMV che si intende rilasciare in alveo sia nettamente inferiore al valore di portata di magra del Rio Nanta, che ammonta a circa 116 l/s. Tale situazione pare difficilmente compatibile con il mantenimento di condizioni analoghe alle attuali per quanto concerne la qualità biologica delle acque e la possibilità per l'ittiofauna di mantenere le attuali consistenze, per cui si richiede, in sede di progetto definitivo, di valutare in termini di costi-benefici ambientali un'alternativa progettuale che preveda un rilascio minimo almeno pari al valore della portata di magra del Rio Nanta e una modulazione pari al 20%.
- Per quanto riguarda il tipo di monitoraggio biologico, per la valutazione della composizione della comunità macrobenthonica si invita a fare riferimento, per tutti i suoi aspetti applicativi, al metodo habitat-proporzionale illustrato nel "Notiziario dei Metodi Analitici di Marzo 2007" IRSA/CNR dal titolo: "Macroinvertebrati acquatici e Direttiva 2000/60/EC (W.F.D.)". A seguito dell'applicazione della suddetta metodica di campionamento si dovrà comunque procedere al calcolo dell'I.B.E. con i taxa raccolti nei singoli habitat al fine di poter confrontare i nuovi dati con quelli raccolti durante la caratterizzazione già realizzata.
- Nello studio di Impatto Ambientale dovrà essere proposto un adeguato piano di monitoraggio post-operam (durante l'anno di realizzazione dell'opera, e di almeno 3 anni in fase post-operam). Il monitoraggio post operam dovrebbe essere previsto nelle stesse stazioni e con le stesse modalità previste per il monitoraggio ante-operam.

Acque sotterranee

- ATO3 evidenzia che *"non è stata fatta un'analisi delle interferenze dell'intervento in oggetto con le infrastrutture esistenti del servizio idrico relative a captazioni idropotabili e tubazioni di acquedotto e fognatura. A tal proposito si precisa che all'interno del bacino idrografico sotteso dal prelievo di cui all'oggetto, in località Druge, risulta localizzata una captazione acquedottistica"*.
- Dovrà essere pertanto *"garantito che la derivazione d'acqua richiesta per gli scopi di cui all'oggetto non ostacoli e/o riduca le risorse idriche eventualmente presenti e disponibili per uso acquedottistico, che è prioritario rispetto a qualunque altro uso, anche per eventuali ulteriori esigenze future"*.

Ecosistemi, fauna e flora

- Per quanto attiene il sacrificio di vegetazione arborea manca una quantificazione precisa degli abbattimenti previsti ed, inoltre, non sono contemplate espresse compensazioni, da considerare accuratamente al fine di ripristinare le condizioni vegetazionali ante-operam. Andrà pertanto prodotto un dettagliato censimento delle piante da abbattere contenente numero, diametro e specie degli esemplari, predisponendo adeguate compensazioni. In particolare, per quanto

concerne gli interventi compensativi dovuti per normativa (D. lgs. 227/2001) in merito all'eliminazione degli esemplari arborei, questi dovranno essere orientati esclusivamente alla ripiantumazione e finalizzati preferibilmente all'implementazione della vegetazione ripariale (prevedendo l'impianto di specie conformi alle disposizioni dell'Autorità di Bacino del Fiume Po), preferibilmente in terreni ricadenti all'interno del territorio comunale sul T. Stura o in altri comuni facenti parte del medesimo Bacino; allo stesso modo le compensazioni ambientali legate alla procedura di VIA potranno essere orientate su tipologie d'intervento analoghe o su altre tipologie a forte valenza ambientale.

Suolo e sottosuolo

- Dovrà essere prodotta una relazione geologica di dettaglio con realizzazione di apposite sezioni geologiche nelle quali siano chiaramente indicati il piano campagna attuale, quello in fase di cantiere e la sistemazione finale. Dovrà altresì essere prodotta una relazione geotecnica conforme ai disposti del D.M. 14 Gennaio 2008 basata sulle risultanze di apposite indagini in sito e in laboratorio.

Paesaggio

- Le modifiche del paesaggio riguardano soprattutto le interferenze con le aree boscate per la realizzazione delle piste di cantiere e per la posa della condotta interrata.
- La relazione paesaggistica presentata non analizza le ricadute della derivazione sulla percezione del corpo idrico, in particolare in relazione ad eventuali salti scenici.

Rumore

- Per la realizzazione della centrale di produzione dovrà essere prodotta una valutazione previsionale di impatto acustico redatta da un tecnico competente in acustica ambientale ai sensi della normativa regionale in materia di inquinamento acustico (D.G.R. n.9-11616 del 02/02/2004).

Ritenuto che:

- La ricaduta dell'impianto in aree di repulsione così come individuate dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTC2 nell'Allegato A, punto 11, (Deliberazione del Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21 luglio 2011) e le criticità soprarichiamate, richiedano un'analisi approfondita del progetto in termini di alternative progettuali e riduzione degli impatti;
- Sia necessario presentare, in un apposito elaborato, un piano delle compensazioni ambientali dettagliandone i costi, la disponibilità delle aree e le modalità di gestione. In particolare si suggerisce di orientare tali compensazioni, in linea con quanto stabilito dal PTC2 della Provincia di Torino, all'implementazione della vegetazione ripariale sul T. Stura nel Comune di Usseglio o in altri comuni del bacino, effettuando una scelta delle specie vegetali in linea con le indicazioni dell'Autorità di Bacino del Fiume Po.
- Il contesto ambientale nel quale si inserisce il progetto risulta di particolare pregio ecosistemico, caratterizzato da una quasi totale assenza di antropizzazione e prelievi nonché da un'ottima funzionalità fluviale del corso d'acqua interessato.
- Sia necessario approfondire la compatibilità tra le portate rilasciate e il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla Direttiva Acque e dalla pianificazione di bacino.
- Risulta necessario approfondire l'impatto cantieristico delle opere in progetto in particolare per quanto concerne la gestione degli inerti.
- La documentazione presentata per la fase di verifica non risulta esaustiva in relazione alle problematiche riscontrate, non evidenziando tutti gli elementi di criticità (ambientali e progettuali) precedentemente richiamati.

- Per le motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto debba essere assoggettato alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 12 della l.r. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i.
- Il progetto redatto in conformità a quanto dettato dall'allegato D della l.r. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i, dovrà essere specificatamente orientato a sviluppare le problematiche evidenziate nel presente provvedimento e precedentemente descritte.

Visti i pareri pervenuti dai soggetti interessati;

- visti i pareri pervenuti dai soggetti interessati;
- vista la L.R. n. 40 del 14 dicembre 1998 e s.m.i.
- visto il Regio Decreto 30 dicembre 1923, n. 3267;
- vista la L.R. n. 45 del 9 agosto del 1989;
- vista la L.R. n. 52 del 25 ottobre del 2000;
- visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 29 Luglio 2003, n.10/R;
- visto il Regolamento Regionale 17 luglio 2007, n. 8/R;
- visto il Regolamento Regionale 25 giugno 2007, n. 7/R;
- vista la D.G.P. n. 746-151363/2000 del 18 luglio 2000;
- vista la L. n. 447 del 26 ottobre del 2005;
- vista la D.G.R. n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;
- visto il D. lgs. 42/2004 e s.m.i.;
- visto il D. lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- visto il Regio Decreto 11 dicembre 1933 n. 1775 e s.m.i.;

- visti gli art. 41 e 44 dello Statuto.

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente, ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267, e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

DETERMINA

per le motivazioni espresse nella premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- di assoggettare, il "Progetto di derivazione d'acqua ad uso idroelettrico dal Rio Nanta" nel comune di Lemie (TO) proposto dalla società Clear Energy S.r.l., con sede legale in Mondovì (CN) - via Frabosa n. 54/4, alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all'art. 12 della l.r. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i., al fine di sviluppare le problematiche e gli elementi di criticità (ambientali e progettuali) evidenziati nel presente provvedimento.

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente e ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della l.r. 40/1998 e depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Provincia.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 10 /11/2011

La Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina